

Dislivello: min. 380 m (Nivetta) quota max m 1.026 m (La Margugna)

Tempi di percorrenza: 3 ore e 25 minuti, due itinerari parziali:

Itinerario A: Gurro, Mergugna, Falmenta, Crealla (2 h e 5 min.)

Itinerario B: Crealla, Luera, Corte, Calachina, Nivetta. (1 h e 20 min.)

Lunghezza: 7,70 Km circa (**A** 4,40 Km / **B** 3,30 km)

Tappe: Gurro, Falmenta, Crealla, Ponte D'Aura, Luera, Corte, Calachina, Nivetta.

Periodo: tutto l'anno tranne, il periodo invernale nel caso di neve

Periodo migliore: da marzo ad ottobre

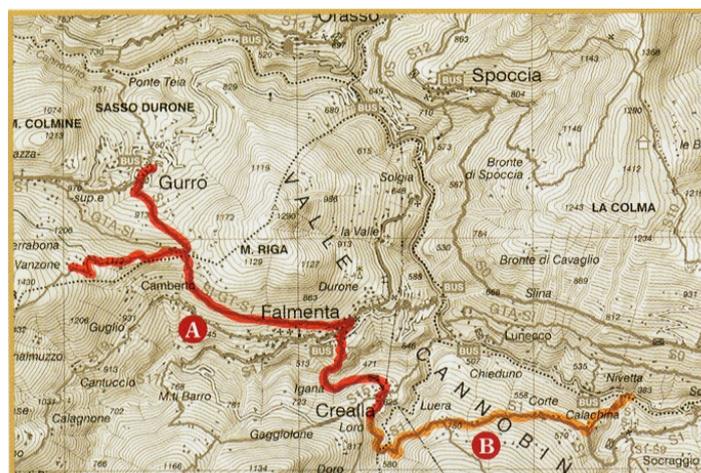
Difficoltà: tracciati non impegnativi dal punto di vista escursionistico; alcuni tratti con pendenze più accentuate ma sempre lungo comode mulattiere.

Varianti: lungo l'itinerario A si consiglia, una volta giunti a La Margugna, una deviazione verso Vanzone (25 minuti circa di cammino all'andata, 15 al ritorno), alpeggio posto in una stupenda posizione panoramica sulle montagne ed il lago.

*Il percorso si sviluppa sul versante meridionale della valle, partendo da Gurro; il **museo etnografico**, che sorge nella piazza principale del paese, di fronte alla chiesa, è l'inizio ideale per un itinerario alla riscoperta di testimonianze della cultura materiale di questo territorio.*

*Dirigendosi verso sud, fra le vie del paese, e passati sotto il portico della cappella di Puss, si incomincia la salita verso la **Mergugna**. Un piccolo gruppo di baite, ancora immerse nel bosco, annuncia l'alpeggio, posto in una magnifica posizione panoramica. Il cammino prosegue verso est, nel bosco, scendendo lungo una mulattiera che percorre il versante sud del Monte Riga. Si giunge, quindi, a monte del paese a **Falmenta**. Prima di scendere alla chiesa, sulla sinistra, si incontra l'edificio che ospita un antico **torchio**.*

*Attraversato il paese di Falmenta, in prossimità del municipio, ha inizio il sentiero che scende nella valle del Rio Falmenta; lungo un percorso a gradoni si giunge al ponte sul Rio Falmenta per poi risalire verso **Crealla**; poco prima di arrivare al paese, a destra del sentiero, restano tracce di un **marcitoio** per la macerazione della canapa. L'antico maggengo (alpeggio di bassa quota), poi diventato frazione di Falmenta, conserva i tratti di piccolo nucleo rurale. Lasciata Crealla si scende nella valle del Rio Crealla e, passata la Cappella D'aura con portico a cavallo del sentiero, si giunge, dopo breve, al corso d'acqua; prima di attraversarlo si incontrano, a destra del sentiero, gli interessanti resti di un **mulino**. Si prosegue, poi, risalendo nel bosco, verso **Luera**, suggestivo alpeggio abbarbicato su uno sperone roccioso. Lasciando sulla sinistra il piccolo nucleo si scende, inoltrandosi ancora nel bosco, arrivando alle frazioni di **Corte**, e in breve, di **Calachina**. La mulattiera passa a monte del paese e porta, poi, a Socraggio; se invece di proseguire si scende verso il piccolo oratorio e le case, è possibile prendere il sentiero che, costeggiando la valle del rio Socraggio, porta a Nivetta, frazione posta lungo la strada di fondovalle. Poco prima di giungere al torrente Cannobino e di attraversarlo, si possono osservare, dove il sentiero piega verso il rio Socraggio, ormai solo le tracce di un antico mulino.*



Il museo Etnografico di Gurro

Il museo nasce nel 1975 su iniziativa di Don Cirillo Bergamaschi, originario di Gurro, studioso e ricercatore del Centro Studi Rosminiano di Stresa. Raccoglie numerosi oggetti ed arredi, strumenti di lavoro, abiti e fotografie provenienti da donazioni degli abitanti di Gurro e della valle. Le sale dei due piani inferiori riproducono gli ambienti della casa tradizionale, con i mobili e le suppellettili tipici: la cucina con il pavimento in piode, le stoviglie in legno, il camino e la stufa (piano terra) e una camera da letto completa del XIX secolo (primo piano). Al secondo piano sono esposti i costumi tradizionali dei diversi paesi e al terzo gli strumenti da lavoro.

Info: Tel. 0323.76100 www.museogurro.it - info@museogurro.it

Le Grá di Gurro e Crealla

Le grá ancora esistenti, solitamente poste attorno al paese, sono molto riconoscibili, sia per le dimensioni ridotte che per l'assenza di finestre, che li distingue dagli altri edifici rurali. A Gurro, nei pressi della chiesa, si trovano due grá, una in via in Via Cannobio (Ca di brot do Becin), e un'altra in Via Spoccia. Anche a Crealla, tra le case del paese, si riconoscono delle grá, una sopra la chiesa, un'altra all'inizio della strada che conduce a Ponte Falmenta; ancora oggi si osservano, nei dintorni del paese, castagni secolari, testimoni dell'antica coltivazione del frutto nella valle.

Il torchio di Falmenta

Un piccolo edificio, con muratura in pietra e copertura in piode, ospita un torchio ancora ben conservato; è costituito da una piattaforma in muratura e da una pressa, con un grande trave orizzontale connesso ad una vite senza fine che ne determinava in movimento verticale. Sul trave vi è incisa una data, 1826. Nello stesso edificio è collocato anche un frantoio; è formato da due macine, una fissa a forma di grande piatto, l'altra collocata verticalmente e collegata a due pali di legno fra loro perpendicolari, grazie ai quali era possibile farla girare. Torchio e frantoio erano spesso collocati nello stesso edificio.

Il mulino di Ponte D'Aura

Anche se ormai in rovina, il mulino D'Aura, che risale al 1850, è tra i più interessanti del territorio della valle; riceveva acqua da un ruscello, attraverso canaline sapientemente scavate nella pietra, in parte conservate. Attorno all'edificio si possono osservare ancora delle macine. Fu fatto costruire da Lorenzo Ferrari, un capitano dell'esercito piemontese originario di Crealla, uomo intraprendente che trovò fortuna a Torino; nel suo piccolo paese natale fece costruire, oltre al mulino, tre case, un lavatoio pubblico e la cappella D'Aura, una fra le più grandi e meglio conservate della valle.

Luera

Le "luere" erano le trappole usate un tempo per catturare i lupi; venivano realizzate profonde fosse mimetizzate, nelle quali era collocata un'esca per attirare l'animale; il nome del piccolo alpeggio ricorda questa antica pratica adottata dai pastori per difendere le proprie greggi. Luera è fra i più singolari alpeggi della valle; costituito da poche baite, una addossata all'altra su uno sperone roccioso che domina la bassa valle, era un tempo abitato da molte famiglie. Da qui partono diversi sentieri che portano sia ai paesi che agli alpeggi più alti.

Corte e Calachina

Questi due nuclei sono le frazioni di Cannobio più interne alla valle e sorgono a breve distanza l'uno dall'altro; ormai disabitate, conservano interessanti esempi di architettura rurale. A Calachina, fino a sessanta anni fa, vivevano 10 famiglie; ciascuna possedeva 3 o 4 mucche e da 6 a 40 fra capre e pecore; in primavera le famiglie si spostavano negli alpeggi della valle del Rio Socraggio (Ludrogno, Lengio).